

L'editoriale

La giustizia alla "tedesca" che rallenta la ripresa

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

E invece sì, in base all'ineffabile dottrina tedesca, di fatto recepita dal nostro codice o comunque dall'interpretazione che la magistratura ne dà.

Il sindaco occupa una "posizione di garanzia" generale. E se in città accade un qualsiasi evento funesto, nell'accertamento delle eventuali responsabilità si comincia comunque da lui. Con questo viatico è naturale che l'intero Comune si paralizzi e attui quella che si chiama "amministrazione difensiva".

Naturalmente conosciamo le risposte a queste critiche: che l'informazione di garanzia è un atto dovuto, soprattutto se c'è una querela; che essa non significa né condanna, né processo e nemmeno imputazione; che la giustizia, per quanto lenta, alla fine trionfa, come bene insegnano i casi Tortora, Mannino e tanti altri.

Già. Ed proprio questa la tragedia: che tutto questo è vero. E' vero che l'informazione è dovuta, è vero che molto probabilmente la sindaca di Crema sarà assoluta ecc. ecc. Ma è anche

vero che nel frattempo la poveretta sarà finita sui giornali, sarà andata da un avvocato e avrà perso il sonno nel timore che questo venga interrotto alle 5 del mattino, e non certo dal lattaio, ma da una squadra in divisa.

Non solo. Può star sicura che i suoi avversari politici, e soprattutto i suoi amici, tra le petulantissime giaculatorie di pelosa solidarietà le consiglieranno, ovviamente per potersi difendere meglio, di fare un passo a lato, cioè di sparire.

Chiunque abbia un minimo di buon senso capisce bene che questo sistema è demenziale. Non solo perché colpisce indifferentemente colpevoli e innocenti, ma perché offende gli interessi della collettività, che viene danneggiata da un nemico contro il quale non c'è rimedio, cioè la paralisi. Questa infatti è la conseguenza più perniciosissima della delirante proliferazione investigativa: umiliati e offesi dalla valanga di inchieste giudiziarie - più o meno inventate, più o meno fondate - sindaci e amministratori non firmano più nulla, e se firmano lo fanno con mille riserve e cautele, rallentando quella catena decisionale senza la quale la stessa ripresa economica resta un'illusione infantile.

Lo sa questo la ministra della Giustizia, Marta Cartabia? Certo che lo sa. Ma è imprigionata da settori di una coalizione che, per pregiudizi ideologici, o forse peggio, per ignoranza dei problemi, identificano l'efficienza della pubblica amministrazione con la proibita assistenza da una severa legislazione penale.

La conseguenza è che dell'abolizione dei reati evanescenti come l'abuso d'ufficio o il traffico di influenze, non si parla più. Così i sindaci e i vari amministratori continueranno a essere presunti colpevoli, indagabili solo per il fatto di essere al loro posto, nella peggior applicazione della citata "colpa d'autore".

Se la tanto auspiciata riforma della giustizia comincia con questi presupposti, purtroppo parte male. Perché i pubblici amministratori, come il ragazzino di Crema, resteranno incastrati tra i battenti di una porta ben più solida e gravosa di quella di un asilo: quella di una giustizia penale inefficiente e cieca, che convertirà la loro prudenza in pavidità e la loro iniziativa in inerzia. E dove forse anche la tanto auspiciata ripresa economica rischia di rimanere schiacciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

L'eccesso di assistenzialismo crea sempre più disoccupati

Alberto Brambilla*

Salvare il pianeta e ridurre l'inquinamento è ormai diventato un pensiero condiviso e una necessità non più rinviabile; la pandemia, le siccità, le inondazioni e le piogge torrenziali, sembrano un forte monito proveniente non dall'uomo ma dalla natura.

Parallelamente il pensiero pare cambiare registro quando si affronta il tema demografico e in particolare il crollo delle nascite con la conseguente riduzione della popolazione residente. Il tema pare particolarmente sentito in Italia dove da più parti si invoca la necessità di più immigrati che fanno più figli e più sostegno alla famiglia per fare più figli; l'ultima provvedimento assistenziale, come se nel Paese non si spendesse già una enorme cifra in assistenza sociale (114 miliardi l'anno per la stragrande parte a sostegno diretto o indiretto delle famiglie), è la legge che introduce "l'assegno unico universale per i figli" che dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni prevede l'erogazione di un assegno anche per gli incapienti senza alcuna presa in carico dei medesimi così come accade per il reddito di cittadinanza e senza uno straccio di banca dati dell'assistenza che da anni aspetta di essere realizzata in grande ritardo rispetto a molti Paesi Ue. L'importo, basato sul solito Isee potrebbe essere pari a 80/100 euro al mese più una parte variabile in funzione dei redditi sull'esempio del bonus Renzi di altri 130/150 euro al mese. Costo totale - considerando un assegno medio di 200 euro, quindi 2400 euro l'anno per gli 11,6 milioni di potenziali beneficiari entro i 21 anni, senza considerare quelli in concepimento - pari a circa 28 miliardi l'anno. Certo la cifra può diminuire; è infatti sufficiente non dare alcun assegno al 40% della popolazione che paga l'Irpef e soprattutto a quel 13% che si sobbarca il 60% delle imposte o a circa il 38% che paga più del 90% visto che il 60% dei potenziali beneficiari dell'assegno unico universale paga circa il 9% dell'Irpef e si suppone poco altro e pochi contributi. E poi ci sono i costi per la costruzione ma anche per il funzionamento visto che oltre il 60% con l'Isee sarà esentato e non mancano i sussidi come bonus baby sitter e similari. Costi che si sommano al 56% della spesa per welfare che il nostro Paese spende ogni anno. Un costo pesante che impedisce qualsiasi incentivo allo sviluppo, che spegne il futuro dei giovani e aumenta un debito pubblico sempre più insostenibile. Ma un continuo aumento della popolazione è compatibile con la cura e la tutela del pianeta? E poi l'aumento dell'aspettativa di vita non è una bella notizia? Il 13 maggio in Italia si è raggiunto l'overshoot day, cioè il giorno in cui si sono consumate tutte le risorse che la nostra Terra ci ha messo a disposizione; in altre parole, la "biocapacità" del pianeta, in questo caso della nostra Italia a rigenerare risorse quali cibo, acqua, aria pulita e così via per ciascun abitante. Nel mondo l'overshoot day è stato lo scorso anno il 22 agosto, in ritardo rispetto al 2019 ma solo a causa della pandemia. Gran parte del problema, come sottolineato già

nel lontano 1972 da Aurelio Peccei - fondatore nel 1968 del Club di Roma - nel rapporto sui limiti dello sviluppo (*The Limits to Growth*) basato su un modello matematico che prevedeva il trend mondiale per popolazione, produzione, cibo, inquinamento e risorse naturali, concludendo che «la crescita infinita in un pianeta dalle risorse finite non è possibile» e prevedendo «il collasso della civiltà moderna nel XXI secolo». Ovviamente la comunità scientifica internazionale rigettò le tesi sostenute da il modello World3 usato dal Club di Roma non teneva conto dei benefici prodotti dallo sviluppo tecnologico. E invece eccoci al XXI secolo con un trend previsto. Gran parte dei problemi dipendono dalla esplosione demografica di questi ultimi 2 secoli e soprattutto dal "benessere" raggiunto che costa molto in termini di risorse e inquinamento e che difficilmente potrà ridursi. Del resto, l'uomo ha impiegato centinaia di migliaia di anni per arrivare a poco più di 800 milioni di individui; nel 1800 eravamo circa 1 miliardo; nel 1918, ai tempi della "spagnola", eravamo 1,8 miliardi. In 103 anni siamo arrivati a quasi 7,7 miliardi e di questo passo nel 2050 cioè domani, saremo oltre 9,7 miliardi. In Italia eravamo nel 1918 circa 39 milioni, 57 milioni nel 2001 e poco più di 60 oggi con circa 7 milioni di stranieri compresi quelli che hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Come si concilia la tutela dell'ambiente con una crescita illimitata della popolazione? Se già oggi abbiamo consumato tutte le risorse dell'anno per ciascun abitante come si concilia con l'esigenza di modificare un trend demografico disperandoci perché nascono pochi bambini? In Africa tra Etiopia, Sudan ed Egitto è già in corso la guerra dell'acqua; la Cina ha invaso e martirizzato il Tibet nel silenzio assordante della politica e della chiesa, per l'acqua. Nel nostro Paese quelli che lavorano sono 23 milioni mentre quelli in età da lavoro sono oltre 36 milioni; abbiamo, per dirla con Carl Marx, un esercito industriale di riserva. E infatti siamo ultimi come tasso di occupazione in tutte le classifiche e gli immigrati rappresentano più di un terzo delle famiglie povere perché non hanno lavoro. E noi ne vorremmo di più? Considerando 400 mila nascite l'anno e un flusso netto di circa 100 mila immigrati, in 20 anni (nel 2041) saremo 2 milioni in meno con il 16% di stranieri e un'età media più alta ma con un fisico più resistente tant'è che l'età di pensionamento arriverà a oltre 70 anni. Nei prossimi 20 anni andranno in pensione coorti di baby boomers, che verranno rimpiazzate da coorti meno numerose il che, secondo i dati della Rgs, porterà il tasso di disoccupazione al 4%; ciò significa meno disoccupati e più redditi, maggior benessere e meno spese assistenziali più figli e magari meno Pil ma più felicità. Nei prossimi 20 anni i cittadini con 65 anni e più, trasferiranno ai loro figli e nipoti qualcosa come 3.600 miliardi di ricchezza netta dal 2040 il tasso di natalità inizierà ad aumentare seppure lentamente iniziando così un nuovo ciclo.

*Presidente Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

Le lettere - firmate con nome, cognome e città - possono essere inviate a: e-mail lettere@ilmessaggero.it; indirizzo postale "Lettere al Messaggero", via del Tritone 152, 00187, Roma; fax 06/4720349

Una piccola lezione di civiltà

Non c'era un'anima l'altra mattina nel giardino di piazzale Lorio, a Colli Aniene (Roma). La grande fontana al centro, priva d'acqua, priva dei suoi zampilli, con quei tubi in vista, dà un aspetto squallido a tutto il parco e non invoglia la gente a recarvisi. E' entrato un signore di una certa età, barba bianca, si è fermato davanti alla fontana piccola, laterale, per fortuna ancora in funzione. Ha notato che nell'acqua c'era il telaio metallico di una sedia. I soliti piccoli vandali intelligenti, non provando gusto a gettare oggetti nella fontana grande, adesso asciutta, come facevano una volta, hanno pensato di gettarli nella fontana piccola. Ovviamente hanno gettato il telaio al centro della fontana, così da non poter essere tolto allungando un braccio. Che cosa ha fatto allora il signore di una certa età? Ha staccato un pezzo di nastro segnaletico da una transenna fuori uso, gli ha fatto un occhio, lo ha fermato su un lungo ramo secco, e provvisto di questo strumento ha facilmente tratto a sé il telaio. Non contento, lo ha preso e lo ha riportato all'interno dell'area sequestrata, dove una volta c'era il bel locale "Dolce e Salato". Una piccola lezione di civiltà per i piccoli vandali intelligenti, e per i loro genitori che non controllano dove si recano i loro figli la sera e che cosa fanno.

Renato Pierri
renpierri@gmail.com

I giovani assunti per il Pnrr

Lo Stato si appresta ad assumere 25.000 giovani laureati con l'obiettivo preciso di monitorare l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza. Lo scopo è lodevole poiché è essenziale per il futuro del nostro Paese che il Piano sia realizzato nei tempi e modi corretti. Non si possono tuttavia non sollevare alcune perplessità. La prima è la conferma che la Pubblica Amministrazione, con il suo esercito di impiegati fissi, è inadeguata e inefficiente, tanto da dover ricorrere a nuovi collaboratori, capaci e determinati, per svolgere i compiti che le competono. Un

altro dubbio riguarda la modalità contrattuale, quella del tempo determinato, prevista per le nuove assunzioni. In sostanza lo Stato non si fida della capacità ed efficienza dei propri dipendenti fissi (ultra-protetti da contratto e sindacati) disconoscendo l'applicazione del decreto Dignità che avrebbe dovuto scoraggiare il lavoro precario. Non si spiega altrimenti il fatto che molte importanti aziende statali

(Mediocredito Centrale, Invalita...) ricorrono da anni all'assunzione di giovani professionisti laureati per 6 mesi l'anno (con rinnovo, nel migliore dei casi, per altri 6 mesi) con politiche di reclutamento del personale senza sbocchi. Questi giovani vengono assunti per coprire le falle della P.A., ma non hanno alcuna prospettiva certa, se non quella di ingrossare a fine contratto la schiera dei lavoratori precari. Solo pochissimi (i più meritevoli o i più raccomandati?) ottengono il contratto a tempo indeterminato.

Sandro Tirioni
sandrotirioni@gmail.com

LO SCATTO PAKISTAN



APOCALISSE SUI BINARI BILANCIO DI 63 MORTI NEL FRONTALE FRA DUE TRENI

Lo scenario di guerra il giorno dopo lo scontro frontale avvenuto in Pakistan, nella provincia meridionale di Sindh, tra un affollato treno di pendolari e un espresso che era deragliato. Il bilancio delle vittime provvisorio parla di almeno 63 persone morte e un centinaio di feriti. (Foto di Asif Hassan / AFP)

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORE: Osvaldo De Paolini (Vicario), Guido Boffo, Alvaro Moretti
REDATTORI CAPO CENTRALI: Marco Gorra (Responsabile), Lucia Pozzi, Angela Padrone, Massimo Pedretti, Fabio Piangerelli
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Mario Delfino, Albino Majore, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377091. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 154 del 19/01/1945 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO» - Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - L. - Bari

La tiratura di martedì 8 giugno 2021 è stata di 83.905 copie

Certificato ADS n. 8647 del 25/05/2020

